

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Domani

Anniversario di dedizione della parrocchia Santissima Trinità a Civitavecchia (1991).

Venerdì

A Civitavecchia, festa patronale e anniversario di dedizione della parrocchia del Sacro Cuore, la celebrazione eucaristica alle 18. A Tarquinia, il vescovo Gianrico Ruzza presiede la celebrazione eucaristica con la Consulta nazionale della Pastorale sociale e del lavoro.

Sabato

Celebrazione eucaristica presso l'associazione Semi di pace per il 42° anniversario di fondazione, alle 17 presso la sede della Cittadella a Tarquinia. Presiede l'arcivescovo José Rodríguez Carballo.

Giovedì la Messa del Corpus Domini a Civitavecchia
A Tarquinia oggi la processione eucaristica e l'infiorata

«Dio si fa carne per custodire la nostra vita»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Offrire i segni della terra e del lavoro dell'uomo, del quotidiano di ognuno, rende possibile pensare che Dio entra nella concretezza della nostra esistenza. È questo il mistero che oggi celebriamo solennemente: facciamo memoria della nostra storia e siamo consapevoli dell'amore di Dio che si fa carne per custodire la nostra vita». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la Messa solenne del Corpus Domini che ha presieduto giovedì scorso, 16 giugno, nella Cattedrale di Civitavecchia. La liturgia, concelebrata dal vescovo emerito Luigi Marrucci e dai presbiteri della città, ha visto nelle prime file la presenza dei bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nel corso dell'anno. Particolarmente curata l'animazione proposta dall'Ufficio liturgico diocesano con la corale Insieme diretta dal maestro Nicoletta Potenza. Una solennità che il presule celebrerà anche oggi, alle ore 10, nel Duomo di Tarquinia, a cui seguirà la processione eucaristica nelle vie del centro adornate con la tradizionale infiorata. Un doppio appuntamento con il quale la diocesi celebra il Corpus Domini rispettando sia il calendario tradizionale, che pone la ricorrenza il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il Giovedì Santo, sia con il calendario della Chiesa italiana che lo ricorda la domenica successiva. Una festa istituita nel 1264 da papa Urbano IV affinché il popolo cristiano potesse partecipare con "speciale devozione" alla Messa. Una celebrazione che, quest'anno, ha la peculiarità di inserirsi nel «preoccupante scenario di crisi internazionale» e nel «cammino sinodale che stiamo compiendo». «Nell'eucaristia - ha detto il presule durante l'omelia - stiamo chiedendo a Dio di venire tra noi e di non abbandonarci. Egli lo fa attraverso Gesù. È questa la grandezza dell'Eucaristia, la certezza che Gesù vuole irrorare la nostra quotidianità con la consapevolezza della presenza

amorevole del Padre. Quel pane è il segno del suo corpo immolato, quel vino è il segno del suo sangue versato nel dolore per sconfiggere il nemico dell'uomo, colui che ci allontana dalla vita e dalla verità». Commentando il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Ruzza ha parlato di un «messaggio di un'attualità straordinaria e travolgente», nel momento in cui «ci avviamo a una grande carestia a causa della guerra», il gesto di Gesù ci ricorda che «bisogna provvedere in qualunque modo a queste persone». «L'Eucaristia - ha sottolineato - è un segno di condivisione e di partecipazione con l'altro, di solidarietà verso le sofferenze. Se non diventa azione d'amore c'è qualcosa di non autentico nella celebrazione». «La Messa - ha poi spiegato - è il fondamento della comunione tra gli uomini e segno potente di riconciliazione sociale. In questo tempo c'è un bisogno fortissimo di questa prospettiva di pace. Assumendo il corpo e ricevendo il sangue entriamo in una relazione con Cristo che ci trasforma. Facciamo un gesto sacramentale, nella logica della memoriale, per rendere attuale ciò che Gesù ha vissuto e diventare contemporanei a ciò che ha fatto per noi». Il Signore, compiendo il mistero Pasquale, nell'atto supremo del suo dono d'amore «ha cancellato i nostri peccati e ci ha liberato». L'Eucaristia, quindi «è il gesto della riconciliazione di Gesù che ha offerto la sua vita affinché fossimo liberati dal nemico che ci porta alla schiavitù: le nostre dipendenze, fragilità, meschinità, dalla piccolezza del nostro cuore». Per il presule «ogni volta che viviamo questo mistero e celebriamo con fede autentica, proclamiamo la nostra fede: la morte salvifica di Gesù e soprattutto la certezza della Risurrezione». Alla Messa è seguita la processione eucaristica, aperta dai bambini della Prima Comunione, che ha visto sfilare tutte le varie componenti della Chiesa locale. Al rientro in Cattedrale il vescovo ha impartito la benedizione eucaristica.



La processione per Sant'Antonio (foto A. Dolgetta)



La processione eucaristica con il vescovo Ruzza (foto Antonio Dolgetta)

La festa di Sant'Antonio

Tanti i civitavecchiesi che hanno pregato il compatrono Sant'Antonio di Padova nei due giorni di festeggiamenti al santuario della Santissima Concezione al Ghetto. Domenica scorsa, 12 giugno, il momento solenne con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nei primi vesperi della ricorrenza. Centinaia di persone hanno poi accompagnato la processione con la statua del santo per le vie del centro storico, scandita dalle note della banda musicale "A. Ponchielli". Lunedì, giorno della festa, è stato il vescovo emerito Luigi Marrucci a presiedere la solenne celebrazione eucaristica animata dalla Corale Insieme che si è svolta alle 11.30. Le Messe ci sono state anche al mattino presto e la sera con la partecipazione delle confraternite e delle varie aggregazioni ecclesiali. Al termine di tutte le celebrazioni è stato distribuito il pane di Sant'Antonio, una tradizione legata a uno dei miracoli che si attribuiscono al santo, introdotta a Civitavecchia dai francescani a cui era affidata la chiesa del Ghetto.

L'APPUNTAMENTO

Sabato prossimo un'assemblea per i catechisti

DI LUCA MANCINI

Oltre 250 tra catechisti e catechiste, insieme alle loro famiglie, si ritroveranno sabato 25 giugno a Tarquinia Lido presso la parrocchia "Maria Santissima Stella del Mare". Un incontro che oltre a essere un'occasione conviviale e di saluto a chiusura dell'anno catechistico, ha comunque un tema e una sessione di lavoro centrale e importante, utile per gettare le basi di un profondo rinnovamento nella catechesi e nella pratica catechistica, esigenza che i catechisti in primis ma anche chi immerso nella pratica evangelizzatrice sente sempre più urgente. «Usciamo, apriamo le porte, abbiamo l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo» sono le parole che, nel 2013, papa Francesco ha rivolto ai partecipanti al congresso internazionale sulla catechesi, incoraggiando poi all'uscita ed alla creatività. Su questi stimoli l'incontro avrà per tema "Come gli artigiani" con l'obiettivo di far sintesi, in forma sinodale, da una parte delle esperienze e del vissuto dei catechisti, dall'altra sulle idee, proposte e provocazioni per ripensare ad un nuovo modo di fare catechesi piuttosto che a un radicale rinnovamento nell'approccio e nella metodica. Introdurà l'incontro il vescovo Gianrico Ruzza e seguirà l'intervento di padre Giuseppe Ruta, docente della Pontificia Università Salesiana. Il relatore farà un excursus storico e darà una fotografia sull'attuale momento storico in relazione a quelle che sono le difficoltà che incontra la pratica catechistica. Ci sarà poi il momento centrale e sinodale dedicato all'ascolto dei catechisti che darà modo di raccogliere e sintetizzare esperienze, difficoltà, proposte e provocazioni attraverso tre punti che, nei tavoli di consultazione, saranno sottoposti agli intervenuti. Di queste stesse sintesi, sarà lo stesso padre Ruta che in chiusura di giornata darà la giusta chiave di lettura individuando magari già possibili strade o progetti da attuare, a partire dal prossimo anno pastorale. Quanto emergerà è la relazione finale di Ruta saranno oggetto di attenta valutazione e costituiranno la base per attuare nuovi progetti legati alla catechesi e all'educazione della fede dei giovani e delle giovani famiglie.

La sinodalità nel sociale

DI DOMENICO BARBERA *

Il Cammino sinodale nel quale anche la nostra Chiesa diocesana è impegnata, vivrà un ulteriore momento di riflessione ospitando, la prossima settimana, la Consulta nazionale della Pastorale sociale e del lavoro, che si terrà a Tarquinia da giovedì 23 a sabato 25 giugno, unendo alle attività di approfondimento con relazioni e laboratori, esperienze di conoscenza del territorio attraverso le sue eccellenze culturali, naturalistiche e agroalimentari. È infatti prevista la visita all'oasi naturalistica delle Saline, grazie alla disponibilità del Raggruppamento Carabinieri Biodiversità e del Nucleo tutela biodiversità delle Saline, dopo aver incontrato, la mattina, l'agriturismo "Il Noce" e dedicando il pomeriggio successivo ad una visita di Tarquinia, con particolare attenzione alle bellezze architettoniche e artistiche che la nostra Chiesa diocesana custodisce. Parteciperanno ai lavori i direttori e i presidenti delle Commissioni regionali di Pastorale sociale di tutta Italia, unitamente ad esperti di Pastorale sociale e di Custodia del creato ed al nuovo Co-

mitato delle Settimane sociali, di cui fa parte anche il vescovo Gianrico Ruzza, e che accompagnerà la Chiesa Italiana nell'impegno di sviluppare le sollecitazioni forti della settimana Sociale di Taranto, verso i prossimi appuntamenti. Al centro dei lavori il documento "Evangelizzare il sociale", nel trentennale della pubblicazione degli orientamenti e direttive pastorali che furono un punto di riferimento autorevole per l'azione di pastorale sociale, in modo particolare per la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica. I lavori saranno introdotti da monsignor Luigi Renna, vescovo di Catania; seguirà la relazione di Chiara Giaccardi, docente di sociologia presso l'Università Cattolica, scrittrice ed editorialista di *Avenire*. Un impegno organizzativo importante, in particolare per l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, che arricchirà certamente di nuove esperienze e di contenuto l'azione pastorale di tutta la nostra comunità ecclesiale diocesana.

* direttore diocesano Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro

Quei semi che vanno annaffiati

In parrocchia a San Liborio si è svolta con i bambini la seconda giornata Laudato si' La cura del Creato passa dal non sprecare l'acqua

DI CHIARA CESARINI

«Lo sa anche il mio gatto!» Questo il ritornello della canzone che ha accompagnato la giornata del 5 giugno nella parrocchia di San Liborio a Civitavecchia. Quello di domenica è stato infatti il secondo appuntamento incentrato sulla cura e la salvaguardia dell'ambiente e del Creato, organizzato dal gruppo catechisti in collaborazione con il Servizio di ecologia integrale, nell'itinerario promoss-

so dal parroco don Federico Boccacci. Una giornata trascorsa insieme, per festeggiare la conclusione dell'anno catechistico alla quale sono state invitate tutte le famiglie del percorso di iniziazione cristiana. Dopo aver "Seminato la bellezza" nel primo incontro, l'appuntamento di questa volta è stato incentrato sulla tematica dell'acqua "Annaffiamo la bellezza". Un percorso di riflessione e sensibilizzazione, attraverso il gioco, per far comprendere l'importanza di questo elemento vitale e la necessità di ridurre gli sprechi nelle piccole azioni della vita quotidiana. Durante le attività, i bambini hanno anche sperimentato la difficoltà di preservare e custodire questo prezioso bene comune e il pericolo rappresentato dalla grande siccità. La giornata è iniziata con la partici-

zazione alla celebrazione eucaristica a cui è seguita, per il gruppo di ragazzi e genitori, l'attività nel cortile parrocchiale svolta nell'entusiasmo generale fino all'ora di pranzo. Un gruppo di bambini e ragazzi ha poi riassunto il messaggio più importante con un breve momento musicale seguito dal pranzo al sacco condiviso nello storico "container" che per tanti anni è stata la chiesa parrocchiale, tra chiacchiere in famiglia e la gran voglia di stare insieme in leggerezza. Nel pomeriggio ancora tanti giochi sotto un sole caldissimo fino al momento conclusivo in cui c'è stata una bella merenda a base di gelato. Il gruppo si è salutato con l'appuntamento per il campo estivo che si svolgerà dall'11 al 16 luglio a Farnese e poi per la festa del patrono san Liborio nella settimana successiva.



Le mascherine sono raccomandate

Consigliata la mascherina, torna l'acqua benedetta nelle acquasantiere, la Comunione sia accolta preferibilmente nelle mani

Nuove misure di prevenzione Covid Le indicazioni del vescovo Ruzza

Mascherine raccomandate, necessità di igienizzare le mani e la comunione preferibilmente accolta nelle mani. Torna l'acqua benedetta nelle acquasantiere e riprenderanno normalmente le unzioni nei riti di Battesimo, Cresima e Inferni. Sono le indicazioni del vescovo Gianrico Ruzza sulla base di quanto stabilito dalla Conferenza episcopale italiana in materia di misure preventive per evitare il contagio da Covid-19. Il presule ha scritto il 16 giugno una lettera ai presbiteri e alla comunità diocesana, invitando anche i fedeli con sintomi influenzali e/o che siano in isolamento perché positivi o in auto isolamento precauzionale a non partecipare alle celebrazioni,

anche all'aperto, fino alla cessazione dei sintomi o del periodo di positività. Inoltre, i pastori sono invitati a raccomandare l'uso delle mascherine (Dpi) nelle celebrazioni che si svolgono in luoghi chiusi. Rimane obbligatorio, invece, compiere il gesto di igienizzare le mani all'ingresso dell'aula liturgica. Per la Santa Comunione i ministri debbono indossare la mascherina e igienizzare le mani prima e dopo aver compiuto la distribuzione delle particole consacrate. «Sento il dovere - scrive Ruzza - di raccomandare che la Comunione sia accolta nelle mani: chi non intendesse farlo attenda di riceverla al termine della fila, per evitare possibili occasioni di contagio».